

## Publicato su **Brianze n. 10 (2000)**, pg. 12-14 con il titolo **"Quarant'anni di storia tra i libri"**

© Pietro Ficarra – Tutti i diritti riservati all'autore

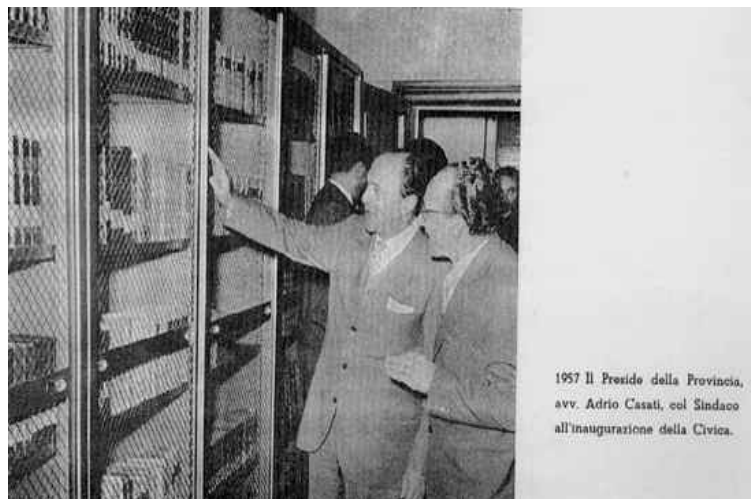
Da qualche mese la Biblioteca Civica di Seregno ha trovato una nuova sistemazione alla Corte del Cotone. Tra il rosso dei mattoni e le rinnovate architetture di una corte silenziosa, in più ampi e razionali spazi che non nell'ormai angusta e vecchia sede, i seregnesi trovano accoglienza per la consultazione, il prestito e gli altri servizi che questa istituzione, ormai più che quarantennale, offre al suo pubblico. La Biblioteca rinnova così la tradizione di servizio, che non è mai venuta meno dal giorno della sua inaugurazione, avvenuta l'ormai lontano 12 novembre del 1957. Lo stabile ospita anche la sede del Sistema Bibliotecario - istituzione che costituisce la base della pubblica lettura lombarda - creato a partire dalla metà degli anni settanta intorno alla biblioteca seregnesa, che fin dall'inizio è stata centro Sistema per le dimensioni e l'importanza. Al sistema Brianza afferiscono oggi quattordici biblioteche brianzole che servono una popolazione di oltre centosettantamila abitanti. L'occasione del trasferimento della Civica, in attesa di una futura sistemazione in una sede che sia pensata e costruita per una biblioteca importante, è l'occasione per una rapidissima riflessione su com'era, soprattutto qualche decennio fa, prima e dopo il '68, quando svolgeva non solo le funzioni biblioteconomiche sue proprie ma rappresentava anche un riferimento fondamentale in un panorama culturale seregneso di grande fermento. Una mia recente ricerca, *"La Biblioteca di Seregno fra avvio della pubblica lettura nella Brianza milanese e nascita dei sistemi bibliotecari"*, mi offre gli spunti di lettura di una storia comunque degna di attenzione.

Non è un caso che volendomi occupare di microstoria la mia attenzione si sia soffermata su questa

particolarissima istituzione, che all'apparenza può interessare i ricordi dei soli addetti ai lavori o riviste più che specializzate. La Biblioteca di Seregno appariva infatti prima dell'avvento dei sistemi bibliotecari, avviati sperimentalmente alla fine degli anni sessanta nell'ambito del Servizio Nazionale di Lettura e più stabilmente nei primi anni settanta con l'attribuzione alle Regioni delle competenze in materia, una rarità nel panorama culturale della Brianza milanese. Fatta eccezione per la Biblioteca Civica monzese, che serviva però la terza città lombarda per dimensioni, la situazione della pubblica lettura negli anni cinquanta e sessanta contava ben poche realtà che si potessero definire biblioteche: quella di Seregno era senz'altro la più importante quanto a patrimonio librario e servizio reso ai lettori. Le altre per la maggior parte esistevano come biblioteche spesso più sulla carta che nei fatti, dal momento che possedevano un assai scarso patrimonio librario, erano aperte poche ore alla settimana o addirittura erano chiuse da anni.

La biblioteca seregnesa ha invece funzionato come tale fin dall'inizio ed è cresciuta continuamente nei prestiti e nel patrimonio, in alcuni periodi con tranquilla costanza, in altri in modo sostenuto, passando dalle poche migliaia di volumi dei primi anni ai quindicimila del 1975 dopo il boom a cavallo del 1970, fino a un patrimonio attuale di circa cinquantamila volumi. Crescendo ha avuto sempre problemi di spazio e più volte ha dovuto cambiare sede. Già nel giugno del 1969 il sindaco Antonio Colombo così scriveva in merito a una nuova sede nella presentazione del Bollettino della Biblioteca, un foglio edito come circolare informativa per i soci fin dal 1958: *"In contrasto con la ristrettezza dello spazio l'attività della Biblioteca Civica va continuamente estendendosi ed approfondendosi. Il problema dello spazio è importante, ma ... ormai può considerarsi risolto, dopo l'avvenuta approvazione e ratifica dell'acquisto da parte del Comune dell'immobile che ospita la Civica, la quale potrà quindi convenientemente e decorosamente sistemarsi"*.

Spazi a parte, quella presentazione del Sindaco Colombo del 1969, intitolata *"Ottimismo e dinamismo"*, era esemplificativa del ruolo che la biblioteca aveva assunto per i seregnesi e dei tempi nuovi che stavano maturando: *Giova, soffermarci sull'altro aspetto positivo: lo sviluppo incessante dell'organismo culturale seregneso. E' stata lunga la gestazione, timidi ed incerti gli inizi, ma ormai siamo davanti a una vera*



*struttura civica che soddisfa ampiamente le esigenze del settore. Lo dimostrano la frequenza delle sale di lettura, l'incremento del patrimonio librario, i prelievi sempre più numerosi e qualificati, la risposta immediata e larga ad ogni manifestazione culturale sia in sede locale sia altrove. Il dato più importante non è tuttavia di natura quantitativa ma qualitativa...Attorno alla Civica gravita ormai un interessamento assiduo ed appassionato di un numero sempre maggiore di persone e di giovani in particolare. Se ci permettiamo un compiacimento non è certo per adagiarcici. Ottimismo e dinamismo sono la nostra insegna, per cui lo sguardo, dopo una fugace retrospettiva, torna a rivolgersi al domani con rincorata volontà. ... Mai, come oggi, la cultura ha interessato la massa, mai, soprattutto, essa ha acquistato presso i più il senso del suo carattere di forza determinante del progresso in ogni settore, una volta felice ma sofferta intuizione di pochi, ai quali è tuttora largamente debitrice l'umanità".*

Erano passati poco più di dieci anni da quando, già sindaco, Antonio Colombo aveva inaugurato il primo "anno sociale" della Civica, ed erano stati anni di consolidamento della biblioteca e di grandi trasformazioni sociali, a Seregno e in Brianza come nel resto del Paese. La biblioteca fin dall'inizio si era caratterizzata per i servizi biblioteconomici ma anche per gli appuntamenti culturali che offriva: musica, arte, conferenze, etc., e il «Pullman dello spettacolo». Le intenzioni che avevano condotto alla sua fondazione sono ancora nelle parole di Antonio Colombo, quando alla fine del 1958 faceva il bilancio del primo anno: *"Due cose, soprattutto, ci ripromettevamo: il formarsi di una classe di amanti dei problemi intellettuali e l'adesione generosa dei giovani. La prima, allo scopo di riunire, coordinare e potenziare le forze morali di Seregno, perché influissero beneficamente sulla nostra città; la seconda, per lanciare il ponte fra la presente e le future generazioni ..... L'una e l'altra speranza non furono smentite, anche se è onesto sperare molto di più. E chi non sa che gli inizi sono sempre incerti? Inoltre, a Seregno, non abbiamo, purtroppo, alcuna rilevante tradizione in cui inserirci e di cui avvantaggiarci, ma si tratta di creare tale tradizione. Anni e anni occorreranno perché gli incontri presso la Civica diventino veri rapporti culturali e si stratifichino in una classe. Già nel primo anno quanti incontri ripetuti, quante conoscenze nuove, quanti dialoghi abbozzati in attesa di prossime battute! E i giovani? Anch'essi sono stati veramente generosi nella loro risposta. Rappresentavano, ad ogni manifestazione, una buona percentuale; anzi a loro si deve l'iniziativa di alcune fra le più interessanti manifestazioni. La sala di consultazione fu da loro continuamente frequentata. Spesso ci hanno dato consigli con vero entusiasmo.*

I toni e le parole del 1969 mostrano concetti di cultura in evoluzione. Tutta la storia della biblioteca seregnese scorre in effetti negli anni sulle crescenti differenze del concetto di cultura per amministratori, operatori e utenti rispetto a quello iniziale dei fondatori. L'appello ai giovani soprattutto svela le differenze. Attraverso la Biblioteca Civica stava maturando infatti allora l'impegno di un folto gruppo di essi, che apparivano sul finire degli anni sessanta frequentatori assai diversi da quelli del dopoguerra, e senz'altro protagonisti, ora che si stava vivendo una stagione di profondo e animato rinnovamento.

L'impostazione culturale disegnata nei primi anni fu seguita nel corso degli anni sessanta, ma sul finire del decennio i mutamenti indotti dagli avvenimenti del '68 investirono non solo la società italiana ed europea, ma fatalmente, e non solo di riflesso, anche la nostra istituzione. Le conseguenze dei cambiamenti in corso nella società sul quotidiano funzionamento della biblioteca furono evidenti solamente a partire dal 1970, per il naturale ritardo con cui essi si avvertono in provincia, ma i primi segnali si fecero annunciare in vario modo proprio negli anni della contestazione più spinta. La «vita sociale» della biblioteca - e soprattutto il dibattito sulle *"questioni della cultura"* - cominciò ad essere influenzata dalla stretta attualità e prese sul finire del decennio la china preoccupante della contrapposizione ideologica, allontanando l'attenzione dai servizi per rivolgerla per intero alla funzione sociale della biblioteca.

Una rinnovata concezione in senso «sociale» della funzione della biblioteca di pubblica lettura divenne predominante ovunque e nondimeno nella Brianza milanese, dove nei centri di media dimensione come nei piccoli a cavallo degli anni settanta sorsero una dopo l'altra numerose nuove biblioteche, istituite dai comuni sulla spinta di energie giovanili che in esse si insediavano o, spesso, per ragioni di prestigio e di emulazione fra le amministrazioni locali. L'espansione delle biblioteche visse veramente in quegli anni una fase di sforzo generoso anche se spesso caotico, poco attento alle necessità organizzative, alla qualificazione culturale e alla professionalità degli operatori.

All'inizio degli anni settanta la Biblioteca seregnese, in rapida e radicale trasformazione, cominciò a rappresentare sempre di più un luogo di dibattito intorno ai temi caldi di quella stagione, il luogo dove si dibattevano le grandi questioni del momento, divorzio, scuola, femminismo, e si scontravano opposte visioni politiche. Con sempre maggiore frequenza veniva messo in discussione il ruolo e la funzione stessa della Biblioteca Civica e si richiedeva da più parti una presenza degli utenti nella gestione.

A molti parve che la direzione obbligata fosse quella di farne luogo di socializzazione e di «produzione democratica di cultura». Erano del resto

gli anni in cui alla cultura veniva riservata una particolare attenzione, soprattutto nei partiti di sinistra, che unita all'esaltazione dell'impegno politico produceva la tendenza a fare di ogni istituzione culturale, principalmente le università ma anche nel loro piccolo le biblioteche di pubblica lettura, luogo di dibattito, di produzione di idee e di progetti politici.

Attorno alla biblioteca si raccoglievano gruppi desiderosi di discutere pubblicamente gli argomenti cui erano particolarmente interessati o le tesi da loro sostenute. Le posizioni venivano spesso strumentalizzate anche se i giovani che collaboravano nell'organizzazione dei servizi e delle iniziative erano sì politicizzati ma non legati in modo organico alle sezioni di partito. A Seregno le occasioni di contrasto fra «la Biblioteca», percepita ormai nei primi anni Settanta come il gruppo di giovani che lì si riunivano per collaborare e organizzare iniziative, e l'Amministrazione, la sua maggioranza e le forze cittadine che la sorreggevano divennero frequenti.

L'esigenza di "*gestione sociale*" trovò uno sbocco nella partecipazione diretta dell'utenza, tramite elezione, alla Commissione di Gestione, anche se i gruppi più attivi non riuscirono a farsi rappresentare. Negli anni successivi al 1972 si ebbe un grande incremento dei prestiti e del patrimonio, ma l'animazione culturale fu invece tutta improntata alle questioni politiche del momento e orientata verso la militanza. Le aggressioni neofasciste erano diventate tangibili avvisaglie della stagione delle stragi e del terrorismo rosso e nero, e così nel 1974 la Commissione della Biblioteca, «rinnovata», confermando ufficialmente che fra gli scopi della biblioteca vi era anche quello di "permettere a tutte le

forze culturali di esprimersi, favorendo una effettiva democratizzazione della cultura", aggiunse l'inciso che ormai appariva essenziale in ogni pubblica iniziativa, del contesto "rigorosamente antifascista" in cui il rinnovo culturale si sarebbe dovuto svolgere.

A partire dalla metà degli anni settanta la storia della Civica seregnesa si confonde in parte con quella del Sistema Bibliotecario Brianza. Dopo la creazione del Sistema l'attenzione sarà rivolta sempre di più agli aspetti strettamente biblioteconomici del servizio, nel tentativo di migliorarne la qualità e perché a poco a poco si farà strada, in un clima culturale profondamente mutato, soprattutto negli anni ottanta, una diversa concezione della biblioteca, così che si cessò di identificarla come luogo di «produzione sociale di cultura» per evidenziare la necessità di offrire servizi di qualità, confrontati sempre più con gli standards indicati dalla Regione Lombardia. La Biblioteca seregnesa vedrà scemare a poco a poco l'attenzione per le occasioni culturali e si concentrerà sempre di più sui servizi di lettura e di prestito, soprattutto dopo l'emanazione nel 1985 di una nuova legge regionale sulle biblioteche che renderà più razionale l'organizzazione sistemica e i servizi bibliotecari.

La pubblica lettura in Lombardia è in effetti oggi cosa assai diversa da quella dei primi anni settanta, e anche la nostra istituzione appare senz'altro più come il desiderio realizzato del Sindaco Antonio Colombo che come lo strumento «sociale» di produzione culturale vagheggiato dai gruppi attivi in biblioteca dopo il '68. Di essi dopo appena qualche decennio è svanito il ricordo, e solo la microstoria può restituirli alla memoria.